

Presidio Giaglione, un tetto prima che nevichi

Accordo tra Comitato e firmatari della petizione: poi cercare un altro sito

GIAGLIONE - In un modo o nell'altro, il presidio di Giaglione si farà. Per ora sui terreni "incriminati" di fronte all'ingresso del campo sportivo, ma l'idea è di trovare presto una collocazione diversa, o addirittura un altro edificio, che metta tutti d'accordo. Si sono lasciati con questa intesa di massima i rappresentanti del comitato No Tav di Giaglione e i firmatari della petizione che chiede di non realizzare il presidio nei prati dietro la scuola. All'incontro di mercoledì pomeriggio nel salone del ristorante "Da Genio", convocato dal comitato proprio per dirimere la spinosa querelle, si sono presentate soltanto una decina scarsa di persone nonostante i portavoce abbiano affermato che «i firmatari sono circa 200».

A loro quello che non va giù è che la casetta No Tav si faccia proprio lì. Franco Olivero, a cui è intestato il comodato d'uso del terreno, ha subito cercato di tranquillizzare i genitori presenti affermando che le loro preoccupazioni sono «certamente legittime ma infondate, dal momento che tutti i presidi sono sempre stati frequentati anche da tanti bambini». «Ci sono miliardi di altri posti - ha ribattuto Alessandro Affinito, uno dei firmatari della petizione - A Venaus e a Chiomonte quei presidi li hanno fatti fuori, chi mi garantisce che mia figlia non corra rischi, che non arrivino i black bloc o che un domani il fulcro



L'incontro di mercoledì a Giaglione tra gli attivisti e i genitori preoccupati dalla vicinanza con la scuola

della "battaglia" si sposti proprio qui? E poi non mi piace che dopo ogni manifestazione il parco giochi davanti alla scuola sia tutto sporco. Anch'io non voglio la valle distrutta dal Tav: nessuno dice che non dobbiamo farlo, ma fatelo da un'altra parte. Ci sarà sempre l'imbecille di turno che dà fuoco ai presidi, com'è già successo a Borgone e a Bruzolo. Io lotterò perché non si faccia su quel terreno».

All'incontro erano stati invitati

anche il dirigente scolastico Antonio Gentile, che non ha potuto essere presente ma la cui responsabilità si ferma comunque all'edificio scolastico e alle sue immediate pertinenze. L'unico amministratore comunale presente era invece Carlo Ponso, che ha risposto alle perplessità dei genitori ricordando che in passato gli atti vandalici sono avvenuti in comuni dove i presidi No Tav erano molto decentrati rispetto ai centri urbani e che il comitato è il pri-

mo ad avere interesse a che la vita del presidio si svolga in modo tranquillo e pacifico. «C'è presidio e presidio - ha aggiunto Ludovico Jengo - la baita Clarea è al centro del futuro cantiere e ha una funzione "attira mosche" che nessun presidio ha mai avuto. A Giaglione non c'è nessun motivo per cui debba accadere qualcosa di violento o di eclatante. E poi, a dirla tutta, non è nemmeno così vicino alla scuola».

Il comitato ha ribadito che quel presidio dovrà essere soltanto un postotappa per chi va verso la baita, un punto informativo che verosimilmente sarà frequentato soprattutto nel week-end o la sera, con corsi di cucito o incontri culturali. Un'altra idea è quella di allestire su quei prati un piccolo orticello. Il problema è che il comitato ha la necessità di avere il presidio pronto prima che arrivi la neve: di qui la proposta di iniziare comunque a costruirlo nel prato davanti al campo sportivo, con la promessa di guardarsi intorno e l'invito agli stessi firmatari di adoperarsi per trovare un nuovo terreno disponibile. «Il presidio non deve diventare un elemento di rottura, faremo in modo che sia il meno invasivo possibile», ha assicurato Jengo, promettendo anche una maggiore attenzione alla pulizia del parco comunale dopo le manifestazioni.

Marco Giavelli